

**L'EVENTO** Odifreddi: «I simboli massonici sono mutuati dal pitagorismo»

Un polo universitario per Pitagora

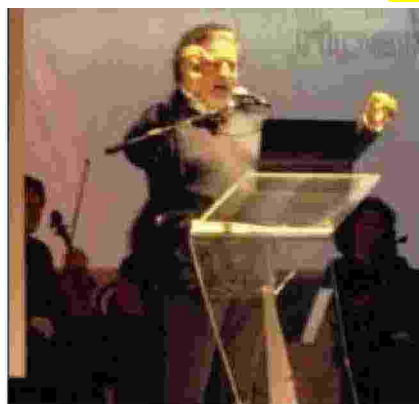
*Il progetto annunciato nel convegno della **massoneria** sull'eredità del filosofo***di ANTONIO OLIVERIO**

UN grande "progetto Pitagora", che nel nome del maestro crei un polo universitario e del sapere scientifico, matematico, filosofico e musicale, è il sogno descritto da Vincenzo Saggese, maestro venerabile della loggia "I Pitagorici" Oriente di Crotone. Con lui, Pasquale Scalise, già maestro venerabile, si spinge a pensare di riannodare «un filo reciso da secoli» fra la mente illuminata di Samo e la città che ne ospitò la grande Scuola. Era il 4 ottobre 2014 quando tutte le logge massoniche italiane intitolate a Pitagora si riunirono, a Jesi, assieme alla loggia "Pythagoras" di Atene, gemellata con la loggia crotonese, e alla loggia "Pitagora" di Costanza, in Romania. L'esperienza si è riprodotta in un affollato convegno, presso il cinema Apollo, che i Pitagorici hanno organizzato e nominato "Pitagora riparte da Crotone", per segnare l'attualità del pensiero e la sua «proiezione nel futuro». Non vi è disciplina dello scibile umano che non sia debitrice del sapere pitagorico: parimenti la **Massoneria**, che è la summa

delle tensioni ideali e del libero pensiero, è stata influenzata largamente dalla dottrina pitagorica, nel campo simbolico come nel modello perseguito di «perfetta integrazione fra gli individui», ha spiegato Giuseppe Lombardo, docente dell'università di Messina, allorché la **Massoneria** codificò un suo modo di essere, «riadattando il modello pitagorico». Le due rivoluzioni del '700, penetrate dallo spirito massonico, quella americana e quella francese, hanno sancito questo legame. I tre gradi dell'iniziazione dei discepoli di Pitagora - è la discriminante introdotta da Giuseppe Lombardo - simboleggiano un percorso cognitivo ma anche metafisico, mentre l'elaborazione platonica del pensiero pitagorico (Pitagora non lasciò scritti), che è la nostra fonte massima, tende ad accantonare l'afflato alla trascendenza in favore del «pensiero cognitivo». Ad ogni modo, l'accettazione di un principio ordinatore, reso nel Grande Architetto Dell'Universo, introduce nella **Massoneria** individui di ogni confessione religiosa - e di ogni orienta-

mento politico - tendendo da un canto a realizzare l'armonia, fine ultimo della speculazione di Pitagora, dall'altro a rappresentare «un modello di convivenza» di cui il mondo contemporaneo ha in tutta evidenza assoluta necessità, afferma Vincenzo Saggese. «L'uguaglianza di tutti gli uomini» è ricordata anche da Pasquale Scalise, dinanzi alla crisi dei valori etici. Il convegno, moderato da Marcello Colloca, presidente del collegio circoscrizionale maestri venerabili della Calabria, ha visto poi l'intervento del matematico Piergiorgio Odifreddi, che ha trattato dei numeri sacri. Sacri, i numeri e la geometria, per Pitagora, e allegorici. Lo stesso vale per la **Massoneria**, i cui tre simboli più conosciuti, ha spiegato Odifreddi, sono mutuati dal pitagorismo. Il matematico è partito dal triangolo equilatero e dalla tetraktys, in cui la somma dei numeri che compongono la piramide, dieci, è data dalla disposizione di 1, 2, 3 e 4, analogamente utilizzati da Pitagora nello studio della musica, dell'ottava e delle pause. La «stella fiammeggiante» o stella di Pita-

gora è anch'essa carica di simboli: costruita dentro un pentagono creato in un cerchio, è riproducibile all'infinito (torna, dunque, la tensione metafisica). La proporzione del pentagono nel cerchio è la sezione aurea, che può a sua volta essere definita nelle più disparate discipline. Infine, i notori compasso e squadra sono gli strumenti per disegnare le figure perfette. In seguito, Carlo Petrone ha trattato del medico e ginnasiarca Icco da Taranto, discepolo della Scuola pitagorica. Altra rivoluzione del pitagorismo fu la dignità riservata alle donne, considerate idonee alla celebrazione dei Misteri, di cui ha parlato lo scrittore Salvatore Mongiardo. Margherita Corrado, archeologa, ha trattato dalle suggestioni antiquarie all'evidenza archeologica, sino al tempio di Hera sul promontorio lacino. Vittorio Emanuele Esposito, rettore dell'Upmed, ha quindi discusso dell'amicizia in Pitagora, la filia che formava una completa assonanza - uguaglianza - fra coloro che si professavano amici. Il convegno è stato concluso da Ernesto d'Ippolito, gran maestro onorario del **Grande Oriente d'Italia**.



Da sinistra: D'Ippolito, Corrado, Mongiardo, Odifreddi e Petrone; l'intervento di Odifreddi